

L'UNIONE SARDA | 67



Una scena di "Poliuto" a Sassari

domenica 10 ottobre 2010 -

Il pubblico del Verdi contesta il regista. Applausi, invece, a Kunde e Paoletta Marrocu Sassari bocchia il "Poliuto" anni '40

L'americano (il tenore Gregory Kunde) dà spettacolo e solleva la prestazione del quintetto, ma il pubblico del teatro Verdi di Sassari critica l'allenatore (il regista Marco Spada). Alti e bassi, intuizioni e incongruenze alla prima del *Poliuto* di Gaetano Donizetti che ha aperto la sessantasettesima stagione lirica curata dall'ente Marialisa De Carolis.

Mai rappresentata a Sassari, la tragedia lirica di un Donizetti maturo e prossimo alla morte è ambientata all'epoca della persecuzione romana nei confronti dei cristiani. Il regista Marco Spada sposta l'ambientazione negli anni '30 e '40: con abiti neri e grigi per il coro (la Santa Cecilia) di immediato ri-

mando nazista e mostrine o mantello rosso per i protagonisti. Scelta interessante. Peccato che ogni tanto entrino in scena centurioni e gladiatori romani, creando un effetto kitsch che rovina la raffinatezza di alcuni rimandi storici (le lampade a olio schierate a comporre il pesce, simbolo cristiano) e le trovate sceniche studiate insieme ad Alessandro Ciammarughi. Forse è proprio l'accostamento che ha spiazzato alcuni e irritato altri, come sottolineato a fine recita.

Il folto pubblico sassarese ha tributato invece già alla fine del primo atto un'ovazione con chiamata al possente (di fisico e voce) Gregory Kunde, convincente nei panni del protagoni-

sta, che oscilla tra il sospetto del tradimento della moglie Paolina («il mio pensiero geloso») e il fervore per la conversione che lo porta ad accettare il supplizio. Il tenore americano ha sfoggiato agilità e ottima articolazione, timbro brillante sugli acuti e bell'impeto, che ha fatto dimenticare la "normalità" dei suoi toni medi. Coraggiosa Paoletta Marrocu: nonostante una indisposizione il soprano cagliaritano si è cimentata in un ruolo (Paolina) non proprio aderente alla sua voce, ma con generosità e grande presenza scenica (moglie tentata dal tradimento e poi fedele al marito anche nella cattiva sorte, il martirio) ha riscosso il plauso del pubblico.

Cattivo al punto giusto - an-

che fisicamente - il basso Andrea Papi (il sacerdote Callistene); avvio in sordina e buona crescita per il baritono Simone Del Savio, nel ruolo di Severo, precedente amante di Paolina; un po' schiacciato dal confronto ma comunque positivo il tenore Massimiliano Chiarolla (Nearco). Nel cast pure Dionigi D'Ostuni (Felice) e Fabrizio Mangatia (un cristiano). A dirigere l'orchestra dell'ente sassarese Marcello Rota, che con più sfumature farebbe risaltare meglio le sue qualità.

Stasera la replica e martedì terza recita ma con il tenore nuorese Piero Pretti (debutto al Verdi) nel ruolo del protagonista.

GIAMPIERO MARRAS